

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

BOTTEGA INFANZIA

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Didattica a distanza, aule virtuali, lezioni online, piattaforme, compiti assegnati sui registri elettronici... queste sono le novità della Scuola nel periodo di emergenza. Lo scopo è chiaro: garantire il diritto all'istruzione e continuare a promuovere apprendimento.

Ma che esperienza stanno facendo gli insegnanti in tutto questo? Parlando con alcuni, ciò che emerge evidente è la mancanza di un rapporto. Ci si vede sullo schermo, si parla, si ascolta, ma quel che accade in classe in presenza è un'altra cosa.

Questo rapporto adulto/studente, a volte faticoso, a volte 'stringente', a volte 'schivo' o al contrario 'coinvolgente', è ciò che caratterizza il fare scuola. Gli studenti 'mancano' agli insegnanti, ma anche gli insegnanti 'mancano' agli studenti.

Occorre utilizzare questi strumenti tecnologici avendo chiaro lo scopo e, di conseguenza, utilizzarli nel miglior modo possibile.

In tutto questo, la scuola dell'Infanzia?

'Maestra, guardami'. Questa è la frase più sentita dalle insegnanti, ma in questo momento, ahimè, pressochè impossibile da realizzare. Occorre appunto tornare allo scopo. Quando i bambini fanno questa richiesta, non significa appena che l'insegnante volga gli occhi fisicamente su di loro, ma che l'insegnante sia presente e li abbia in mente, perché per costruire il proprio 'io', è necessario il rapporto con un 'tu' significativo. Questo è ancora possibile oggi.

Iniziano ad esserci tanti esempi di docenti dell'Infanzia che tramite i siti delle scuole o facebook mandano video ai bambini con saluti affettuosi, proponendo attività didattiche o laboratori ricreativi da poter fare a casa. Ciò che rimane essenziale è essere presenti: è importante che i bambini percepiscano di essere ancora nella mente e nel cuore degli adulti, di essere nei pensieri, di avere le maestre che li aspettano per riabbracciarli non appena sarà possibile.

Questo si può fare in mille modi diversi, ma all'Infanzia, più che dare compiti, può essere interessante rendere 'pieno' il tempo 'vuoto' dello stare a casa, attraverso il 'fare esperienza' *assieme* a chi si prende cura di loro. I così detti 'compiti di realtà' non sono altro, per un bambino, che il vivere la quotidianità con tutto il fascino e le problematiche connesse: imparare ad allacciarsi le scarpe perché

SEDE NAZIONALE

altrimenti si inciampa, riordinare i propri giochi perché altrimenti non si trovano, innaffiare i fiori perché altrimenti appassiscono, aiutare a preparare il pranzo perché abbiamo fame... e così si potrebbe andare avanti all'infinito. In una società che 'va di fretta', in un ritmo della vita a volte frenetico, quel che non manca ora è il TEMPO. Un tempo per provare, riprovare e riprovare finché non si è riusciti ad infilarsi la giacca da soli, un tempo per aver cura delle proprie cose nella cameretta; un tempo per uscire al parco o nel giardinetto condominiale, per trovare la tana delle formiche o un sasso strano; un tempo per riuscire a stare in equilibrio sopra al muretto camminando senza cadere; per guardare il cielo e scoprire le forme delle nuvole, per ammirare la bellezza dei colori del tramonto... perfino un tempo per annoiarsi! Quindi inventare nuovi giochi o fare nuove scoperte. Un tempo che diventa pieno, perché non si è soli, perché si può CONDIVIDERE CON i genitori, o i nonni, i cugini grandi, o la baby-sitter. Allora diventa interessante utilizzare la tecnologia per ricordare queste cose, per aiutare adulti e bambini insieme a riscoprire la bellezza del preparare una torta, del fare una passeggiata, dello scoprire aspetti trascurati della realtà quotidiana: vivere la vita e il mondo che ci è dato... che non è per niente scontato.

Il Coordinamento della Bottega dell'Infanzia